

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 12 • DICEMBRE 2024 • ANNO LXXVIII • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00

Pellegrini di Speranza



*“La luce
della speranza
cristiana
possa
raggiungere
ogni persona,
come messaggio
dell’amore
di Dio
rivolto a tutti!
E possa
la Chiesa
essere testimone
fedele
di questo
annuncio
in ogni
parte
del mondo”.*

FEDE

IL NATALE

Qualche fiocco di neve sul davanzale?

Un presepio che rende quasi più sacra la casa?

Un disco che suona una pastorale?

Un albero, tanti doni, tanti auguri?

Una grande nostalgia nell'anima?



Questo è solo una piccola cornice. Nemmeno la Messa di mezzanotte, la Santa Comunione, basta a farci entrare nello spirito e a darci la gioia del Natale.

L'attesa è finita! Il mistero di Dio "occulto nei secoli" si è rivelato: il verbo si è fatto carne! Quasi con uno spreco di onnipotenza, è venuto a stare in mezzo a noi, è divenuto uno di noi, con noi, per aprirci un sentiero di salute.

È nato il Redentore, Colui che in cielo non ci salvava; nascendo ci ha redento. Ha preso la nostra umanità, ha cominciato a parlarci col suo Cuore di carne. In cambio ci ha dato la sua divinità.

Apri l'animo a questi pensieri in un abbandono di rinnovamento. Va' anche tu, in fretta, a Betlemme, mentre il giorno cresce, mentre il lavoro ti riporta alla realtà quotidiana; vai a vedere la Madonna china sulla mangiatoia; che, mentre contempla il suo bimbo, adora il suo Dio. La sua timida povertà non ha osato accostare le case dei ricchi; non ha trovato che la semplicità della stalla.

Inginocchiati! Venera anche tu il Signore tra le sue braccia, avvolto in poveri panni: la terra questa notte si è fatta paradiso. Colui che adori è Dio che era "da principio". Come Dio, non potevamo vederlo, lo possiamo contemplare come uomo.

Colui che ha fatto il cielo e la terra, è nato da Maria Vergine, vagisce nella greppia.

Ascolta in silenzio, ammira, medita: di grande c'è l'umiltà di Dio fatto uomo. Se avessi smarrito il Signore, a Natale, lo puoi ritrovare tra le braccia di sua

Madre. Non barricarti nella tua miseria.

Vicino a Lui, povero e piccolo, non puoi sentirti "grande". Qui c'è soltanto posto per un grande amore.

Il tuo orgoglio, la tua vanità, la ricerca dei comodi, le prepotenze, le umiliazioni, i pianti interiori, le solitudini, vicino al Natale di Gesù, sembrano

una stonatura. Lui non ti ha amato per scherzo: ha scelto di essere povero, nudo, senza casa, per te.

E tu che vivi nelle case; tu che, per professione, devi cercare di accrescere il benessere e la comodità, tu che puoi aspirare a ciò che vedi, a volte, usare con larghezza, e a te è negato, devi tornare spesso a Betlemme dove Gesù che, essendo ricco, si è fatto povero, si è mostrato a noi, come sua Madre, nella povertà. Per consolarti, per aggiustare il fuoco delle lenti, torna al Natale. Torna al presepio, se ti pesa il lavoro; se la vita ti è difficile, triste; torna se è buio sul tuo sentiero: ci sarà sempre una stella che non parla, ma indica la meta. Con te, non verranno forse coloro che, come Erode, non hanno nulla da prendere da questa semplicità; ma troverai i pastori, verranno gli Angeli; mentre i Magi che portano i loro doni, si saranno rimessi ancora in cammino da tante parti del mondo.

Il regno dei cieli è cominciato e tu ne sei cittadina.

Padre Erminio Crippa
da: *Dalla casa non nostra*

È Natale

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.

È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.

È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.

È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.

È Natale ogni volta che riconosci



con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

Madre Teresa di Calcutta

FEDE

Giubileo, da Natale seminiamo speranza

“Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l’accesso a questa grazia nella quale stiamo saldi e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio... Ora la speranza non rende confusi, perché l’amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato dato”.
(Romani 5,1-2 .5)

Il mondo dell’API – Colf è partecipe nell’evento di grazia e di misericordia che sarà l’Anno Santo. Papa Francesco aprirà la Porta Santa della Basilica di San Pietro fra pochi giorni, invitandoci ad essere nella Chiesa e nel mondo “Pellegrini di Speranza”.

La Bolla di indizione *Spes non confundit* (La speranza non delude) ne spiega il senso e le modalità: *“Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell’amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo”*. Il Giubileo ci permetterà così di vivere la speranza come buon seme. Ci permetterà in primo luogo di stare nel vissuto credente: riversando la fede – speranza – carità nell’esperienza quotidiana. Possiamo connettere la virtù della speranza al vissuto feriale e personale. È nel vissuto quotidiano della speranza che possiamo spargere il Vangelo nelle zolle del vivere sociale. Ciò avviene anche lì dove, pur non mancando gesti e segni di speranza, talora essa oggi sembra che venga meno.

La speranza ha a che fare con il desiderio umano. Massimo Recalcati ne *I ritratti del desiderio* afferma

che la parola “desiderio” porta nel suo etimo la dimensione della voglia e dell’attesa, dell’orizzonte aperto e stellare, dell’avvertimento positivo di una mancanza che spinge alla ricerca.

Il desiderio porta sempre con sé una povertà – una lontananza – che è un tesoro. Nella cultura classica i *desiderantes* erano i soldati che aspettavano sotto le stelle i compagni che non erano ancora tornati dal campo di battaglia. “Desiderare” è come lo stare sotto il cielo e osservare le stelle in un attecchia-

dono che possiamo scambiarsi a vicenda. Generare speranza è saper donare. Donare ciò che la speranza alimenta: l’apertura del nostro essere alla presenza dell’altro per diventare insieme protagonisti del bene comune.

Questo nostro tempo ci chiede di essere trasformato in una “semina di speranza” e ciò sia nella difficile realtà delle nostre occupazioni lavorative e sociali sia nel nostro impegno cristiano. Coltivare e promuovere la speranza ci permetterà di valorizzare un altro aspetto della nostra vita: la pazienza.

Scriva Papa Francesco: *“in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma”*. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l’insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura. Nell’epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal “qui ed ora”, la pazienza non è

di casa. La pazienza, scrive Francesco: *“E’ frutto dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita”*. Durante tutto l’anno Giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza a partire dal nostro ambito di vita e di lavoro.

Diventi questo Giubileo, a partire dalla nostra realtà associativa, un’occasione di slancio nei confronti delle realtà entro le quali operiamo: facciamolo con il cuore, con passione e intelligenza.

don Francesco Poli
Cons.le Ecc.co Naz.le Api - Colf



VITA ASSOCIATIVA

La sicurezza sul lavoro nel lavoro domestico e di cura



Lavoratrici e lavoratori stranieri rivestono un ruolo fondamentale nella vita sociale ed economica dell'Italia contribuendo in modo significativo al sistema produttivo nazionale. Tuttavia, essi si trovano spesso in situazioni di irregolarità, incertezza e sfruttamento lavorativo cosa che, tra l'altro, li espone ad un più rilevante rischio di infortunarsi.

Una condizione che investe fortemente il settore dell'assistenza familiare: secondo i dati INAIL, nel 2023 tra le donne straniere quasi la metà delle infortunate sono impiegate nell'assistenza personale, nei servizi di pulizia e come collaboratrici domestiche, oltre che in ambito sociosanitario e alberghiero. Partendo da questa drammatica realtà, Api-Colf, con il finanziamento della Fondazione Migrantes, ha realizzato il progetto "Promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro tra i migranti occupati nei lavori domestici e di cura", i cui risultati sono stati presentati giovedì 21 novembre presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi "Roma Tre".

Di fronte ad un pubblico numeroso e dopo i saluti istituzionali portati dal Vicedirettore del Dipartimento, Prof. Antonio D'Alessandri, la Presidente Nazionale Api-Colf, Silvia Ferretti, ha introdotto l'incontro ripercorrendo le principali tappe del progetto. Nato con l'intento di sensibilizzare lavoratrici e lavoratori domestici stranieri sull'importanza della sicurezza sul lavoro, il progetto ha consentito la realizzazione e la diffusione, anche tramite piattaforme social, di materiali informativi



Corso Roma



Corso Torino

VITA ASSOCIATIVA

in più lingue contenenti le buone pratiche per un lavoro sicuro; sono stati poi realizzati cinque corsi di formazione gratuiti a Torino, Napoli, Milano, Palermo e Roma cui hanno preso parte circa 200 lavoratrici e lavoratori domestici. Infine, con la collaborazione del laboratorio di Sociologia e ricerca sociale di "Roma Tre" è stato realizzato un rapporto di ricerca sul problema della sicurezza sul lavoro in ambito domestico e su quali modelli di prevenzione adottare per diminuire il numero d'infortuni.

Il convegno è poi proseguito con la prolusione di Mons. Pierpaolo Felicolo, Direttore generale della Fondazione Migrantes, che, dopo aver espresso soddisfazione per i risultati del progetto, ha ricordato l'importanza dei valori dell'accoglienza degli stranieri e della loro piena integrazione,



Napoli

in una società ormai irreversibilmente multietnica, anche attraverso un lavoro regolare, dignitoso e sicuro. Il

prof. Francesco Antonelli, dell'Università Roma Tre, ha quindi presentato i risultati dello studio sociologico sulle culture della sicurezza nell'ambito del lavoro domestico, sottolineando sia la necessità di contrastare il lavoro irregolare per prevenire gli infortuni; sia di coinvolgere lavoratrici e famiglie nell'adozione di pratiche sicure di lavoro. Il convegno si è concluso con la tavola rotonda: "Sicurezza sul lavoro, migrazioni, lavoro domestico e di cura: sfide e criticità" coordinata dal Prof. Emanuele Rossi, dell'Università Roma Tre, alla quale hanno preso parte: Luca Di Sciullo, Presidente di IDOS; Gianni Rosas, Direttore dell'Ufficio per l'Italia e San Marino dell'ILO; Armando Montemarano, avvocato della consulta legale di Federcolf; Nicoletta Todaro, Consulenza tecnica salute e sicurezza dell'INAIL.

Dalla discussione è emersa la necessità di mettere al centro la sicurezza sul lavoro inteso come diritto fondamentale dei lavoratori e delle lavoratrici domestiche, costruendone le condizioni attraverso il pieno coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e della società civile così come mediante la sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Silvia Ferretti



Corso Napoli



Corso Palermo



CHIESA

***Dilexit nos*, la quarta Enciclica di Papa Francesco**

“*Dilexit nos*”, la quarta Enciclica di Papa Francesco, ripercorre tradizione e attualità del pensiero “sull’amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo”, invitando a rinnovare la sua autentica devozione per non dimenticare la tenerezza della fede, la gioia di mettersi al servizio e lo slancio della missione.

È infatti nel Cuore di Cristo che “possiamo trovare tutto il Vangelo” (89) e “riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare” (30).

Secondo Francesco, incontrando l’amore di Cristo, “diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune”. L’auspicio è che il mondo, “che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l’uso anti-umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore” (31).

Aperta da una breve introduzione e articolata in cinque capitoli, l’Enciclica sul culto del Sacro Cuore di Gesù raccoglie “le preziose riflessioni di testi magisteriali precedenti e di una lunga storia che risale alle Sacre Scritture, per riproporre oggi, a tutta la Chiesa, questo culto carico di bellezza spirituale”.

Il primo capitolo, “*L’importanza del cuore*”, spiega perché occorre “ritornare al cuore” in un mondo nel quale siamo tentati di “diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato” (2). È il cuore “che unisce i frammenti” e rende possibile “qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell’individualismo” (17). E il mondo può cambiare “a partire dal cuore” (28).

Il secondo capitolo si sofferma sui gesti e sulle parole d’amore di Cristo, mentre il terzo “*Questo è il*

cuore che ha tanto amato” spiega come la Chiesa rifletta e abbia riflettuto “sul santo mistero del Cuore del Signore”. Il Papa sottolinea che “la devozione al Cuore di Cristo è essenziale per la nostra vita cristiana in quanto significa l’apertura piena di fede e di adorazione al mistero dell’amore divino e umano del Signore, tanto che possiamo affermare ancora una volta che il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo” (83). Di qui l’invito a rinnovare la devozione al Cuore di Cristo anche per contrastare “nuove manifestazioni di una -spiritualità senza carne- che si moltiplicano nella società” (87).

È necessario tornare alla “sintesi incarnata del Vangelo” (90) davanti a “comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate, su varie proposte presentate come requisiti che a volte si pretende di imporre a tutti” (88). Negli ultimi due capitoli, il Pontefice mette in luce i due aspetti che “la devozione al Sacro Cuore dovrebbe tenere uniti per continuare a nutrirci e ad avvicinarci al Vangelo: l’esperienza spirituale personale e l’impegno comunitario e missionario” (91). Nel quarto, “*L’amore che dà da bere*”, rilegge le Sacre Scritture, e con i primi cristiani, riconosce Cristo e il suo costato aperto in “colui che hanno trafitto” che Dio riferisce a sé stesso nella profezia del libro di Zaccaria. Diversi Padri della Chiesa hanno menzionato “la ferita del costato di Gesù come origine dell’acqua dello Spirito”, in primis Sant’Agostino, che “ha aperto la strada alla devozione al Sacro Cuore come luogo di incontro personale con il Signore” (103).

Tra i devoti, l’Enciclica ricorda San Francesco di Sales, Santa Margherita Maria Alacoque, Santa Teresa di Lisieux, Santa Faustina Kowalska, San Giovanni Paolo II. L’ul-

timo capitolo “*Amore per amore*” approfondisce la dimensione comunitaria, sociale e missionaria della devozione al Cuore di Cristo, che, nel momento in cui “ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli” (163). L’amore per i fratelli è infatti il “gesto più grande che possiamo offrirgli per ricambiare amore per amore” (167), come ha testimoniato, ad esempio, San Charles de Foucauld.



Il testo si conclude con una preghiera di Francesco: “Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste. Lì ci sarà Cristo risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!” (220).

AMBIENTE

Zero plastica per salvare il pianeta. L'onda blu si mobilita in 192 Paesi

Un pianeta zero plastica. È il sogno di chi oggi scende in piazza per celebrare la Giornata della Terra, l'Earth Day che da 54 anni mobilita milioni di persone di ogni continente per la tutela del Pianeta. Il tema della Giornata per il 2024 è "Planet vs. Plastics" per chiedere «una riduzione del 60% della produzione di plastica entro il 2040 e

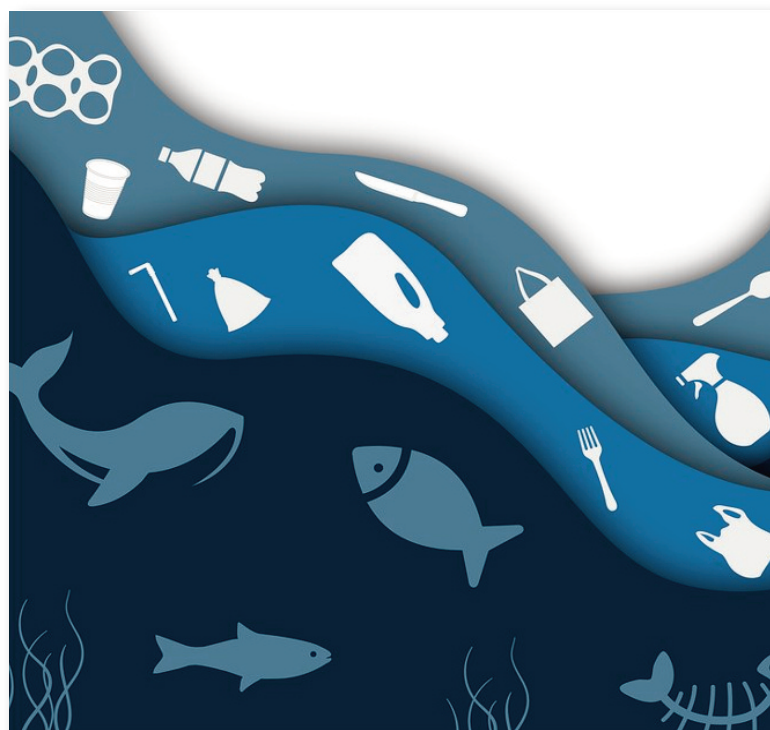
Italia anche quest'anno sono in programma centinaia di eventi tra concerti, talk show, laboratori didattici, attività sportive, street art e decine di attività dedicate all'innovazione, all'ambiente e alla cultura. L'evento italiano è organizzato da Earth Day Italia, sede italiana dell'Ong di Washington, e dal Movimento dei Focolari.

anche quando non è necessaria, e ne ricicliamo troppo poca.

Si stima che ognuno di noi ingerisca circa 5 grammi di plastica a settimana. La dispersione di plastica in natura e la nostra esposizione alle sostanze chimiche ad essa associate – e da essa rilasciate – sono principalmente dovute ai nostri sistemi di consumo, produzione e gestione dei rifiuti di plastica. La denuncia che fa il Wwf ormai da tempo è: siamo circondati dalla plastica. E dobbiamo necessariamente fare qualcosa per limitarne la dispersione nell'ambiente.

In Italia siamo tra i primi in Ue per raccolta differenziata, ma c'è ancora molto da fare sul fronte del riciclo della plastica. Secondo i dati Ispra l'Italia è seconda in Europa per milioni di tonnellate raccolte (1,7). Sui 2,3 milioni di tonnellate di imballaggi immessi al consumo secondo il Conai, ne vengono avviati a riciclo 1,26 milioni, pari al 55,6%. Il tema di quest'anno vedrà l'onda blu dei volontari Plastic Free in azione sulle spiagge, lungo gli argini dei fiumi, nei parchi e nelle aree pubbliche per sensibilizzare sull'inquinamento da plastica. Una sensibilizzazione che avrà un obiettivo concreto: liberare l'ambiente da tonnellate di plastica e rifiuti abbandonati.

www.avvenire.it



L'inquinamento da plastica è diventato uno dei problemi ambientali più urgenti da affrontare, sia per la sua gravità, sia perché lo abbiamo ignorato per troppo tempo. Negli ultimi decenni la produzione e il consumo di oggetti

l'obiettivo finale di costruire un futuro senza plastica per le generazioni future». Un materiale dalla durata infinita e dal tempo d'uso brevissimo.

La Giornata della Terra nasce negli Usa, il primo Earth Day del 22 aprile del 1970 vide la mobilitazione di 20 milioni di americani per chiedere maggiore protezione per il Pianeta, un evento che nel 1990 è diventato globale coinvolgendo 200 milioni di persone in 141 Paesi. Oggi l'Earth Day arriva a mobilitare un miliardo di persone in oltre 192 Paesi con azioni e partner coordinati a livello globale dal network no profit Earthday.org. In

in plastica ha visto una crescita esponenziale e ha prodotto fenomeni di inquinamento sulla terraferma e in mare soprattutto in molti paesi dell'Asia e dell'Africa, dove i sistemi di raccolta dei rifiuti sono spesso inefficienti o inesistenti.

In base ai dati raccolti dal Wwf, la plastica è il terzo materiale prodotto dall'uomo più diffuso su tutta la terra (dopo acciaio e cemento). Cibo, cosmetici, vestiti, giocattoli, contenitori e molto altro. Anche piccoli prodotti possono essere "iper impacchettati" in tanti imballaggi di plastiche diverse, a volte mischiate ad altri materiali. Produciamo e usiamo troppa plastica,

«La terra va contemplata e protetta e spetta a ciascuno di noi. Tutte le forme di vita sono interconnesse e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di prenderci cura. Abusarne, invece, è un peccato grave che danneggia e che fa male, che fa ammalare».

Papa Francesco



AVVISO IMPORTANTE

La Sede Provinciale Federcolf – Api-Colf
dal 2 gennaio 2025

si trasferirà

in **Via Principe Amedeo, 23 - Piano 1° - Int. 4**

tel.: 06/69940319 - 06/69940358

Saremo a pochi passi dalla STAZIONE TERMINI

Continueremo a difendere gli interessi economici, morali e assistenziali
delle **collaboratrici** e dei **collaboratori familiari** con la stessa passione
e dedizione che da sempre ci contraddistingue!!!



IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXXVIII • N. 12 • DICEMBRE 2024

Direzione: 00167 Roma

Via Urbano II, 41/A

Tel. 06 6629378

c.c.p. 49030000

www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**

Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale
di Roma, n. 14023 del 16 luglio 1971

Stampa: **STI-Roma** - Viale Charles Lenormant 112/114